

L'acqua, la terra, l'uomo.

I Cistercensi
a Chiaravalle
fra XII e XV secolo:
il nuovo volto
del paesaggio e
dell'agricoltura.



Premessa

Abbiamo letto con forte curiosità la presentazione del tema di Expo 2015: *Nutrire il Pianeta, Energie per la Vita* e gli interrogativi che saranno posti al centro dell'appuntamento internazionale di Milano, nel corso del 2015.

La conquista, per tutti, della garanzia del cibo, di un cibo “sano”, di una relazione più qualitativa fra cibo, salute e stili di vita, di un nuovo equilibrio fra sfruttamento delle risorse e tutela dell'ambiente, di una più intensa ricerca sulle fonti energetiche rinnovabili, di una tutela delle risorse naturali alla base della vita del pianeta – prima fra tutte l'acqua – sono i quesiti che costituiscono l'articolazione principale del tema di Expo 2015.

Questo progetto nasce dall'attenzione che Expo 2015 ha deciso di dedicare alle pagine di storia che raccontano gli avvenimenti che hanno costruito il presente, le sue conquiste, le sue sconfitte, gli errori (a volte gli orrori), gli obiettivi raggiunti o mancati, che sono oggi la realtà su cui si misurerà la capacità di innovazione e di cambiamento.

Abbiamo letto che *“Expo 2015 vuole essere [...] opportunità di riflessione sulla storia dell'uomo e sulla produzione del cibo, sia nella sua accezione di conservazione e valorizzazione della memoria di antichi saperi, sia nella ricerca di nuove applicazioni tecnologiche”*.

Ecco: questo progetto propone un viaggio dentro una pagina di storia lunga circa quattro secoli, che ha avuto come protagonisti la terra lombarda, le sue eccezionali risorse naturali e l'esperienza dei Cistercensi dell'abbazia di Chiaravalle, artefici – insieme alla formidabile cultura tecnica del mondo agricolo lombardo – di una svolta nell'organizzazione dell'attività nel settore primario che ha influenzato l'intera Europa nella sua sfida millenaria per la produzione alimentare.



Chiaravalle

Il monastero di Chiaravalle, sorto nei primi anni del Duecento a pochi chilometri a sud di Milano, non è solo uno fra gli esempi più prestigiosi dell'architettura cistercense diffusasi ampiamente anche in Italia dopo l'arrivo dei seguaci di Bernardo di Clairvaux. Chiaravalle ha saputo diventare rapidamente il più potente laboratorio di innovazione delle tecniche di lavorazione delle terre e di regolazione delle acque presente nella Pianura Padana, capace di influenzare il settore in tutta Italia ed anche oltre i confini della penisola.

Nel corso di un secolo il monastero acquisisce campi, pascoli, boschi e terreni incolti, allo scopo di costituire una vasta area sulla quale adottare le innovazioni cistercensi. Numerosi fossati minori vengono collegati in una unica e fitta rete irrigua.

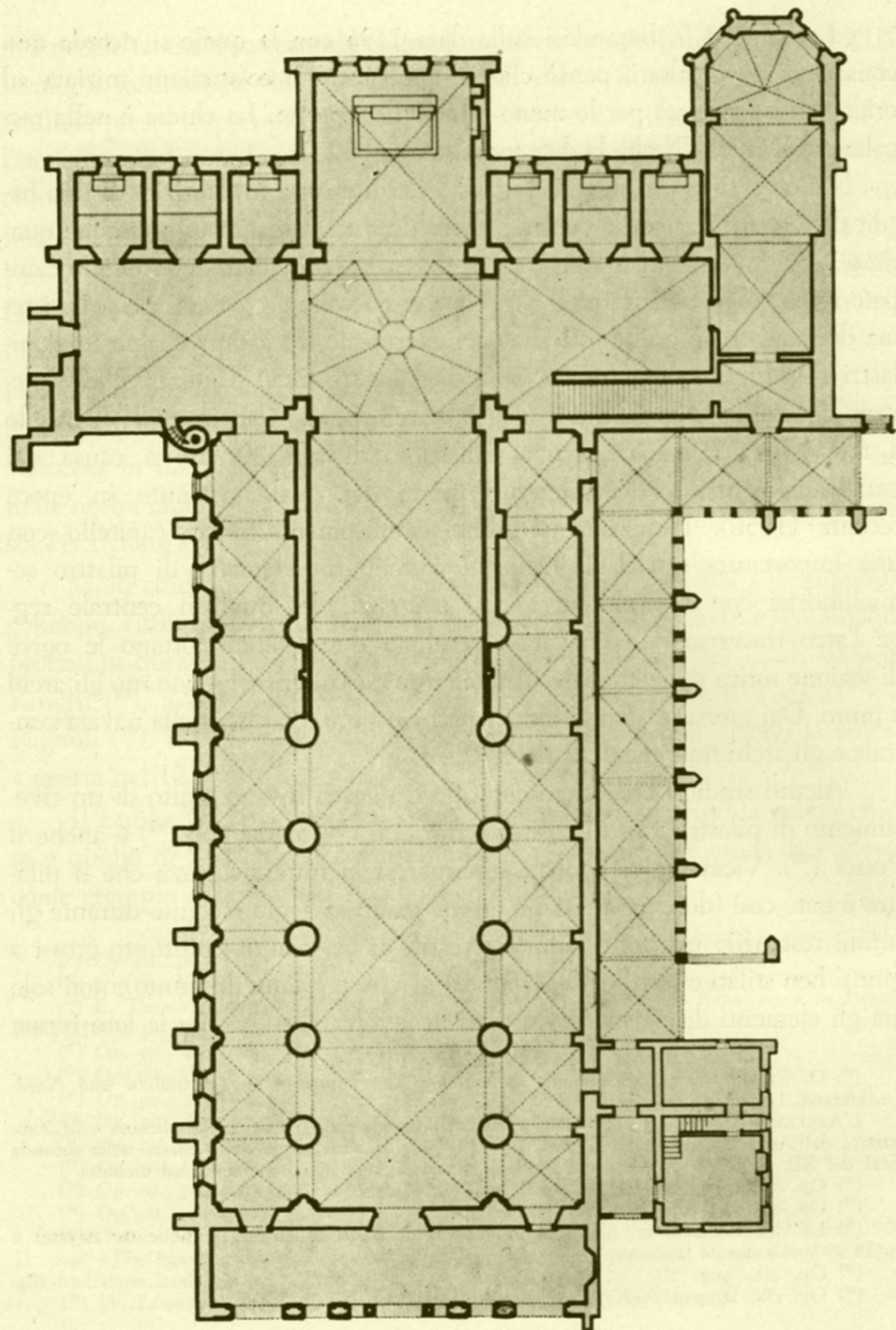
La Vettabbia, principale corso d'acqua della zona, viene deviata per razionalizzare l'uso delle risorse idriche. Sorgono nuovi mulini per la macina dei cereali e per la lavorazione della materia prima dei tessuti usati dai monaci, dai conversi e dai numerosi artigiani e contadini al servizio del monastero.

Alla fine del XIII secolo il paesaggio agrario a sud di Milano è profondamente trasformato. Una rete di grange, grandi e bene organizzate aziende agricole, garantisce la capillare ed omogenea organizzazione produttiva, la manutenzione dei canali, la conservazione del raccolto e la sua lavorazione, la comunicazione fra tutti i villaggi e fra questi e la città di Milano, che assorbiva quote consistenti di prodotti.

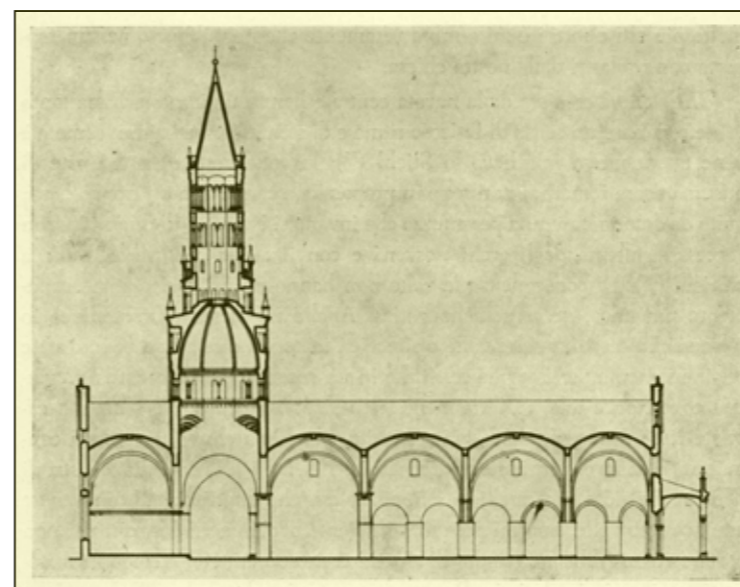
Questi grandi mutamenti del paesaggio sono anche causa di profonde trasformazioni, spesso conflittuali, degli insediamenti urbani esistenti, assai frammentati e regolati da centinaia di proprietà gradualmente accorpate dal monastero.

La rete di grange cistercensi giunge così alla fine del Duecento a governare l'attività di migliaia di ettari di terre (oltre 4.000), raggiungendo, a sud di Milano i territori di Vione, Villa Maggiore e Valera.



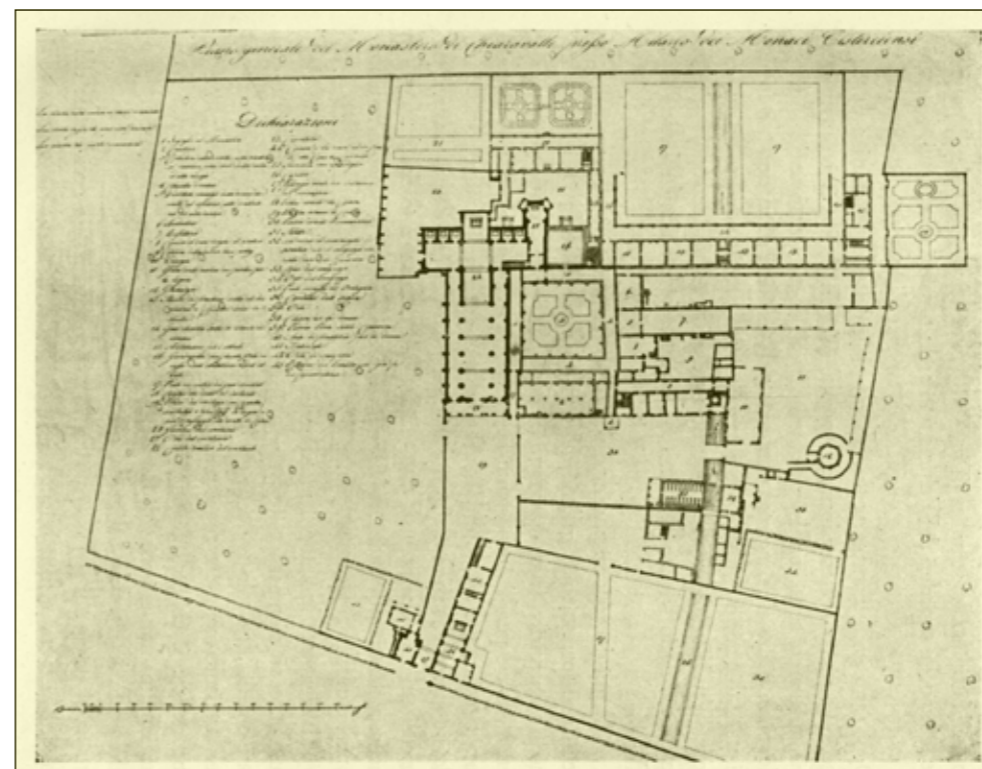


La ricostruzione di un capolavoro



I mutamenti intervenuti nell'architettura del monastero di Chiaravalle si sono snodati lungo un arco temporale plurisecolare. La cronaca della vita di questo insediamento non è adeguatamente confermata dai documenti in possesso degli storici anche se eventi importanti, come la visita di Bernardo a Milano e il forte impegno della città nella ricerca di risorse per erigere la struttura, trovano sufficienti conferme. L'obiettivo di questo progetto espositivo è quello di ricostruire il monumento – con le tecniche della stampa tridimensionale – nello stato in cui si trovava verosimilmente alla metà del '400, quando fu dato in commenda ad Ascanio Sforza.

Il grande plastico vuole presentare l'intero complesso monastico, con la chiesa, la torre nolare, il campanile, il convento (in gran parte scomparso) e le pertinenze dedicate ai monaci e ai conversi nonché le aree conventuali destinate agli orti e ai frutteti.



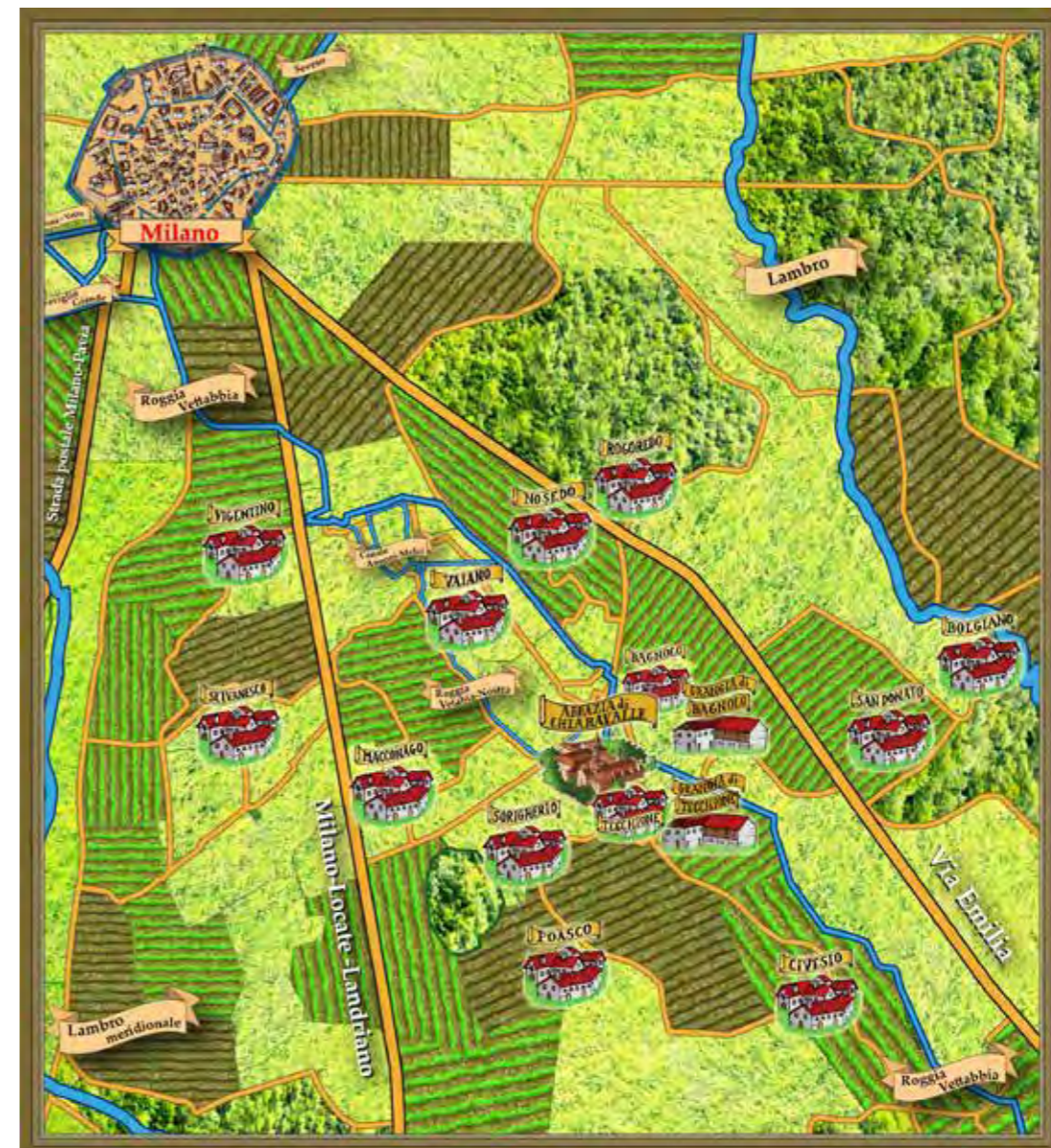


La campagna si trasforma

Un secondo plastico, di vaste dimensioni, sarà dedicato alla ricostruzione morfologica delle terre a sud di Milano nel periodo di massima espansione dell'esperienza cistercense. La città di Milano sarà presentata con il suo nucleo medievale, chiuso nella cerchia dei navigli, mentre tutte le tipologie di area agricola

controllate dal monastero (boschi, pascoli, arativi) saranno ricostruite insieme alla formidabile rete di corsi d'acqua, naturali ed artificiali, e alle principali grange, fino alla più meridionale di Valera.

Il letto della rete idrica sarà alimentato da un circuito chiuso che mostrerà alcuni esempi delle tecniche di irrigazione progettate dai cistercensi e metterà in funzione alcuni mulini lungo il corso della Vettabbia.





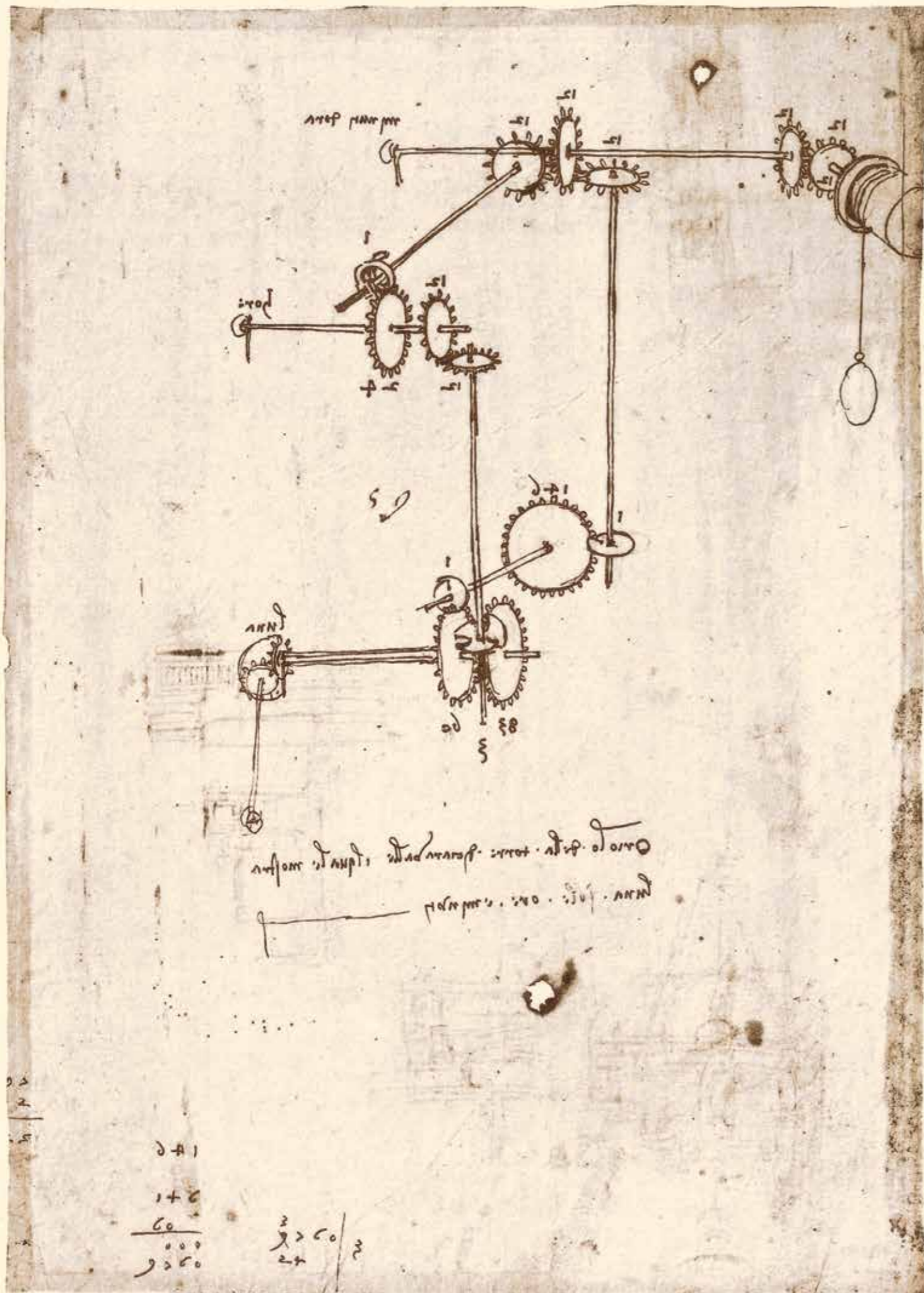
La grangia, al centro dello sviluppo agricolo

Un terzo plastico sarà dedicato alla ricostruzione di tutte le strutture architettoniche della grangia, il vero “motore” dell’esperienza agraria cistercense. La grangia era costituita dai terreni coltivati, dai boschi e dai pascoli, appezzamenti di grandi dimensioni gestiti da strutture che ospitavano i conversi, gli attrezzi, i depositi per i raccolti, i locali per la produzione casearia, la fornace per la produzione dei mattoni e dei coppi, i carri e gli animali che garantivano il collegamento con il monastero, con le altre grange e con la città di Milano.



Anche i mulini erano parte integrante delle strutture della grangia. Spesso numerose costruzioni esistenti (citiamo ad esempio il *castrum* di Vione o il borgo di Bagnolo) venivano acquisiti e ristrutturati per diventare efficienti strutture dell’economia agraria cistercense, moderni esempi di azienda agricola a cui facevano capo i conversi (che vi risiedevano), i massari ma anche piccoli proprietari terrieri.





Leonardo e Chiaravalle

Nulla rimane a Chiaravalle del sofisticato orologio astronomico installato nella seconda metà del Trecento, se non alcune testimonianze fra le quali emerge per completezza di informazioni quella redatta nel 1591 da un converso del convento cistercense, Benedetto De Blanchis da Parma, che indica nel 1368 l'anno di costruzione della torre campanaria.

Probabilmente il famoso disegno di Leonardo conservato nel Codice Atlantico e commentato con poche parole del genio vinciano (*Orologio della torre di Chiaravalle il quale mostra luna, sole, ore e minuti*) è l'unica testimonianza "tecnica" del

sofisticato meccanismo – una vera rarità nel Trecento – installato a Chiaravalle.

È possibile che Leonardo, in visita al convento e incuriosito dalla complessa meccanica dell'orologio, volle osservarlo da vicino e studiarne il funzionamento per futuri progetti innovativi o forse solo per soddisfare la sua inguaribile curiosità. È certo che le indicazioni preziose contenute nel disegno hanno consentito la realizzazione di un corrispondente modello perfettamente funzionante, che sarà presentato nell'esposizione come ulteriore testimonianza della grande attenzione che l'abbazia cistercense era riuscita a conquistare e a conservare per secoli.





Più prezioso dell'oro

Il percorso espositivo – come accennato nella premessa – sarà costituito dal racconto, arricchito da grandi immagini e dai plastici, dell'esperienza cistercense a Chiaravalle e in Italia.



Sarà inoltre ricostruita la farmacia-erboristeria di cui ogni convento doveva avere la disponibilità, per la cura dei monaci ma anche di tutti i bisognosi di assistenza.

Si è trattato, molto spesso, di una delle strutture mediche più avanzate di tutto il Medioevo, centro di ricerca e di produzione di complesse fitoterapie, quasi sempre unico baluardo per la difesa dalle malattie e dal dolore.

Infine, l'esposizione presenterà – seguendo le indicazioni di Expo 2015 – il grande interrogativo sul possibile progetto di riqualificazione e di rilancio dell'immenso

patrimonio di strutture agricole e di aree coltivabili che circondano la città di Milano.

La conoscenza di questo eccezionale patrimonio potrà contribuire alla ricerca più adeguata delle risposte a quell'interrogativo. Potrà contribuire, ci auguriamo, a pensare al lavoro che dovrà avviarsi insieme e dopo l'appuntamento di Expo 2015.





Anthelios Comunicazione
Viale Forlanini 5 - 20024 Garbagnate Milanese (Mi) - Italia
02 99027327 - anthelios@anthelios.it